

Il campionato

A marzo notturne contro Parma e Cagliari

La Lega ha reso noti anticipi e posticipi fino all'undicesima giornata del girone di ritorno. In marzo due consecutive notturne domenicali attendono il Napoli: gli azzurri giocheranno il 13 a

Parma e sette giorni dopo al San Paolo contro il Cagliari guidato da Donadoni, che ha occupato la panchina azzurra da marzo ad ottobre nel 2009, dopo Reja e prima di Mazzarri.

Lodo tra l'Udinese e De Sanctis: attesa entro sabato la decisione del Tas

Il tribunale arbitrale sentenza sui 3 milioni che il club friulano pretende dal suo ex portiere



Trattativa per Matavz il Groningen alza il prezzo del bomber «Non è ancora fatta»

L'ad del club olandese Nijland «Il Napoli deve migliorare la sua proposta economica»



TV 18.50 Rete 4 Calcio: Europa league (Napoli-Villarreal) 20.45 Sport Italia Basket: Eurolega (Lottomatica Roma v Barcellona) 23.00 Sport Italia Rubrica: SoloCalcio  
20.15 Rai Sport 1 Hockey Ghiaccio: Play-Off Valpusteria-Brunico 23.00 Rete 4 Rubrica: Speciale Uefa Europa League 2.00 Sky Sport 2 Basket: NBA (Chicago Bulls - San Antonio Spurs)

La sfida il Matador ha trascinato gli azzurri al secondo posto e ai sedicesimi del torneo europeo. L'italoamericano è la stella del Villarreal

# Cavani contro Rossi, la notte dei superbomber

L'azzurro di Prandelli «Giocare al San Paolo è un grande emozione»

Fabio Mandarini

Il signor Rossi (Giuseppe) non è una persona qualunque. E del resto non lo è neanche don Cavani (Edinson). Illustri sconosciuti, altro che storie. Giovani campioni in cerca di gloria, in una notte che il San Paolo attende con ansia. Cavani-Rossi è una sfida nella sfida: un matador uruguayano contro uno yankee del New Jersey che ha scelto la Nazionale italiana, nati a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro. Nel segno del gol.

Pepito azzurro

E allora, dovere di ospitalità e parola a Giuseppe detto Pepito, alla spagnola. Il duello con il collega la stuzzica? «L'unica cosa che conta è la partita Napoli-Villarreal. Cavani sta disputando una grandissima stagione ma dovremo stare attenti a tutti: gli azzurri sono molto forti, a partire da Lavezzi, e anzi direi che sono la vera sorpresa dell'Europa League: Mazzarri - lo pronuncia con la zeta morbida iberica che sembra una esse - ha trovato una regolarità di gioco e risultati invidiabile, ma noi siamo venuti qui per vincere». Non solo. «Il favorito? Dico Villarreal, è ovvio: vogliamo disputare una grande partita per tornare a casa quantomeno con un pareggio. Non dovremo farci intimidire».

Per Rossi è un battesimo. «Giocò al San Paolo per la prima volta, sono emozionato: è un palcoscenico prestigioso con un pubblico eccezionale. Tutti hanno visto i dvd di Maradona. Io in azzurro? Non parlo di queste cose, penso al Villarreal». Dribbling secco al mercato - ma il feeling non è un segreto - e poi il bollettino medico personale: «Domenica avevo la febbre e non ho giocato con il Deportivo, ma sarò al cento



Il paisà Giuseppe Rossi, nato nel New Jersey da genitori italiani, ha segnato 20 reti in questa stagione con il Villarreal

per cento». La chiacchierata si conclude con una piccola gaffe, ampiamente giustificata, relativa a Victor Ruiz, fino a ieri suo avversario in Spagna con la maglia dell'Espanyol: «Sta giocando e sta facendo bene anche in Italia, no?». Per la verità non ha ancora esordito. Ma nessuno glielo dice.

Le storie

Tutti, invece, insistono sul duello con Cavani, gustoso anche per tante similitudini (religione esclusa): hanno entrambi compiuto 24 anni a febbraio (il

14 Edi, il 1° Rossi); vantano 5 gol nella fase a gironi della Coppa (7 in totale Cavani) e sono i giocatori che hanno tirato di più in porta (15 l'azzurro, 14 l'amarillo); sono figli d'America (Uruguay e New Jersey, a Teaneck), ma hanno origini italiane (il nonno del Matador partì da Maranello, i genitori di Rossi da Molise e Abruzzo, a due passi da casa De Sanctis); entrambi esultano guardando verso il cielo (l'uruguayano rende gloria a Dio, l'italoamericano dedica la rete a papà Ferdinando Felice, scomparso il 23 febbraio 2010); sono seri e

professionali fino al midollo. Le virtù di Edinson sono note, quelle di Giuseppe non proprio: ad esempio pochi sanno che, qualche tempo fa, la sua fidanzata lo andò a trovare a Vila-Real ma dormì in albergo per non derogare alle ferree regole della vita sportiva. Non ha vizi, Pepito, se non qualche puntatina al blackjack. Storie parallele, dunque, fatte di sacrifici, gol e successo. E magari di un comune futuro azzurro. Chissà. La certezza è che oggi faranno di tutto per fare la differenza. Ognun per sé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera

## Gli stessi ostacoli che ha trovato la mia Roma

Caro Direttore, la «spettacolare» reazione dell'intera città alla squalifica inflitta al beniamino Lavezzi rende un po' meno arbitraria una richiesta d'ospitalità al di fuori del mio ruolo di critico cinematografico. Vi sarei grato, infatti, se voleste per una volta farmi esprimere in qualità di calciodipendente e soprattutto di smoderato tifoso della Roma. Sì, proprio la squadra dominata dal Napoli nella partita che ha dato origine alle furibonde polemiche di cui la nostra redazione sportiva sta dando riscontro con l'abituale esautività. Tengo innanzitutto a precisare che non farei mai il torto alla marea di amici, parenti, lettori di appellarmi ai clamorosi handicap che gravano di questi tempi sull'enclave giallorossa, secondo quel metodo - da me subito in svariate occasioni a parti invertite - che potrebbe tradursi nello sminuire e sleale concetto: «Non siete voi che avete giocato bene, ma noi che abbiamo giocato male». Il Napoli è un'ottima squadra che all'Olimpico ha interpretato un vero spot per il calcio, a prescindere dall'avvilente vicenda degli sputi. A proposito della quale vengo colto da qualche dubbio che potreste contribuire a sciogliere. Premesso che ritengo legittime tutte le linee difensive portate a sostegno del giocatore e che ammetto sia stato per noi infinitamente più facile condannare senza se e senza ma il primo colpevole alias il semi-carneade Rosi, mi sono d'incanto tornate in mente tutte le sdegnate reprimende, le condanne stentoree, i processi sommari scatenati contro Francesco Totti; il quale, secondo l'«obiettivo» verdetto dei soliti noti, se non fosse stato un bullo romano bensì un edificante campione non avrebbe giammai reagito alle provocazioni di un Poulsen o un Balotelli ecc. E il brutto è che non ricordo se a Napoli, la città che rivendica giustamente la sua devozione ad assi non proprio dandistici come Sivori, Maradona e, appunto, il Pocho, si percepì o meno un sentimento di dissociazione da questa strategica lapidazione. Inoltre, avendo lottato per ben quattro degli ultimi sei campionati testa a testa contro i superclub del nord, in base a quale riflesso condizionato mi risulta comodo acconsentire a certe tesi che vedo farsi strada tra le pieghe della vostra mobilitazione? Lavezzi è stato provocato, nelle immagini non si vede «il liquido salivare fuoriuscire dalla bocca», colà dove si puote si è già deciso di sgambettare il ciuccio: non sarà forse perché mi basta cambiare cognome ai giocatori e sostituire un animale con un altro, il ciuccio con la lupa?

Valerio Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La squalifica Domani la Corte di giustizia federale esamina il ricorso del club sull'inammissibilità della prova televisiva

## Lavezzi, l'università olandese studia gli errori della sentenza

L'esperto di diritto sportivo Colucci tiene una lezione alla facoltà di Tilburg

Francesco De Luca

Il caso del presunto sputo di Lavezzi a Rosi, punito dal giudice sportivo Tosel con la squalifica per tre giornate, è entrato in un'aula universitaria. Quella di Tilburg, in Olanda. Ieri mattina 48 studenti del corso di diritto sportivo tenuto dall'avvocato Michele Colucci - avellinese da anni trasferitosi a Bruxelles, consulente dell'Assocalciatori internazionale e componente della Commissione della Fifa per le controversie contrattuali - hanno approfondito questo argomento, osservando il video. «Abbiamo fatto una riflessione sul valore della prova televisiva, presa in considerazione per episodi sfuggiti all'arbitro, e sulla sua attendibilità, collegata alla nitidezza delle immagini. Se non è possibile vedere lo sputo di Lavezzi, come può essere ritenuta fondata tale prova? In ogni caso, il giudice sportivo non ha tenuto conto dell'attenuante della provocazione, quindi la san-



L'errore Le immagini non accertano se lo sputo ci sia stato. Danno alla professionalità dell'argentino

zione è stata irragionevole», ha osservato Colucci. A proposito della sentenza di Tosel, l'avvocato ha sottolineato: «È un provvedimento attaccabile perché sono state espresse motivazioni generiche. Adottando quella decisione a carico di Lavezzi, il giudice se ne è assunto tutte le responsabilità». Colucci è esperto anche in materia di diritto dei lavoratori e due anni fa anche grazie alla sua consulenza l'ex azzurro Mannini si è visto revocare la squalifica di un anno inflitta dal Tas per un ritardo al controllo antidoping ai tempi del Brescia. «Se non dovesse essere accertata con chiarezza la responsabilità di Lavezzi, sarebbero state danneggiate la dignità e la professionalità del calciatore del Napoli. Si può adottare una sanzione esemplare a patto che la prova sia certa e qui non ci sono certezze. Faccio parte della commissione Fifa che dirige le controversie contrattuali e i nostri provvedimenti sono adottati quando le re-



Lo scontro Lavezzi e Rossi, a sinistra Colucci

sponsabilità sono evidenti. Ogni sanzione deve essere proporzionata ai fatti compiuti tenendo conto delle attenuanti, ad esempio la provocazione».

Nell'aula universitaria di Tilburg è stato citato anche un episodio accaduto nel '98 in Milan-Roma. «Il romanista Daniele Conti

subì la squalifica di tre giornate per sputi al milanista Bierhoff. In secondo grado - allora c'era la Disciplinare - la sentenza venne ridotta a due gare perché lo sputo non aveva centrato il volto dell'avversario, ma un'altra parte del corpo. A mio avviso è un provvedimento risibile, tuttavia fa giurisprudenza e bisogna tenerne conto nella vicenda Lavezzi dato che il giudice non ha potuto indicare la direzione dell'eventuale sputo».

Domani la decisione della Corte di giustizia federale sul ricorso del Napoli, che punta all'annullamento della squalifica di tre giornate. Ieri il direttore generale Fassone e l'avvocato Grassani hanno messo a punto i dettagli, esaminando anche i precedenti, per chiedere che nel caso di Lavezzi non sia applicata la prova televisiva perché le immagini non sono nitide. Oggi, prima della partita, il dossier verrà esaminato da De Laurentiis. Il Napoli ha deciso di non far partecipare Lavezzi alla riunione negli uffici della Figc a Roma: secondo la tesi del club, non dev'essere discussa l'innocenza del giocatore, ma l'inammissibilità di immagini in cui lo sputo non è chiaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

